

IL SIDERURGICO

ArcelorMittal cambia causale alla cassa
Domani sit in metalmeccanici sul contratto

Pignatelli a pag.11



ArcelorMittal cambia "cassa" c'è la Covid per 6 settimane

Alessio PIGNATELLI

Ancora sei settimane di cassa integrazione ma si passa dalla ordinaria a quella legata alla pandemia Covid dal 16 novembre. Come ampiamente prevedibile, ArcelorMittal cambia la causale dell'ammortizzatore sociale sfruttando le risorse speciali messe a disposizione dal governo. Per il resto, un copia e incolla delle altre comunicazioni.

Il numero massimo è sempre per 8.137 dipendenti dello stabilimento tarantino di cui 5.617 operai. Come al solito, la richiesta è per il tetto massimo ma il numero medio della cassa poi si assesta intorno alle 3.500 unità con oscillazioni in base all'andamento produttivo. Nella lettera ai sindacati, si spiega che "trattandosi di un evento oggettivamente non evitabile che rende indifferibile la riduzione dell'attività lavorativa, in applicazione di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, si propone l'incontro per procedere alla consultazione la data del 6 novembre alle ore 11".

L'incontro di venerdì prossimo tra organizzazioni sindacali e ArcelorMittal sull'ennesima proroga sarà però semplicemente un passaggio formale all'interno della procedura. Come accade ormai da mesi, l'azienda ripropone numeri e ammortizzatori con il cambio di causale - da ordinaria a "Covid" - in base alla disponibilità delle risorse statali e Fiom, Fim, Uilm, Usb e Ugl sostanzialmente non hanno margini di manovra.

Anche se con numeri differenti, l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale in ArcelorMittal dura ormai da oltre un anno. A luglio 2019, infatti, iniziò il ricorso alla cassa a causa della crisi del settore dell'acciaio. Dopodiché, con la diffusione del virus Covid19 che ha sconquassato

anche l'economia a livello mondiale, è iniziata da marzo di quest'anno la cassa con questa causale.

Sul fronte nazionale, intanto, i metalmeccanici si mobilitano a sostegno della trattativa del rinnovo del contratto collettivo nazionale. A un anno dall'avvio del negoziato, infatti, non si è trovata la quadra. La piattaforma rivendica la difesa dell'occupazione, l'aumento dei salari, il miglioramento di welfare, diritti, tutele, salute e sicurezza. Anche Taranto sarà protagonista domani, giorno dello sciopero nazionale di quattro ore, con un presidio che si terrà dalle 11 alle 13 nei pressi della sede di Confindustria Taranto in via Dario Lupo.

Considerata la difficile situazione relativa alla diffusione del coronavirus, il presidio statico si svolgerà nel rigoroso rispetto della normativa di sicurezza, distanziamento personale e del corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Per le tute blu, "non è un'azione nostalgica ma un forte segnale per negoziare al più presto un contratto moderno che aiuti la ripartenza della metalmeccanica sostenendo il lavoro e che contemporaneamente risponde ai nuovi temi in termini di smartworking, sicurezza, creazione di competenze e valore del lavoro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio si terrà davanti alla sede di Confindustria Taranto in via Dario Lupo

